

Scatta l'operazione Ferragosto all'insegna del tempo incerto

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Arrestato l'autore del barbaro delitto dell'autostrada

A pag. 5

Sono il 20% in più rispetto all'anno scorso

In forte aumento i giovani disoccupati

Il dato diffuso dal ministero del Lavoro - Prevista per i prossimi mesi una ulteriore riduzione dell'occupazione - Urgente una politica organica di rilancio dell'economia - Pubblicati i decreti per l'aumento del gas metano

Dentro la crisi

ANCHE dopo l'adozione da parte del Consiglio dei ministri del « pacchetto » di provvedimenti volti a contrastare la recessione, le prospettive economiche dell'Italia — sia quelle per lo

autunno, ormai prossimo, sia quelle più lontane — appaiono quanto mai gravi. La situazione economica del mondo capitalistico continua ad essere caratterizzata da fenomeni negativi. Il commercio internazionale continua a declinare. La grande maggioranza dei paesi si è così trovata in via di sviluppo sono costretti a ridurre drasticamente i loro già modesti acquisti di prodotti industriali. Alcuni importanti paesi europei (a cominciare dalla Germania federale e dalla Francia) tardano a decidere l'avvio di una efficace politica di rilancio dell'espansione. D'altro canto, i primi sintomi di una possibile ripresa produttiva negli Stati Uniti non hanno affatto determinato i riflessi positivi che molti si attendevano. Al contrario hanno suscitato nuovi problemi: hanno nuovamente in-

terito la tendenza dei tassi di interesse, che sono tornati ad aumentare; e hanno provocato una ripresata delle quotazioni del dollaro rispetto alle altre monete. Si dimostra una volta di più lo stato di precarietà e di caos esistente nell'economia del mondo capitalistico; ma soprattutto insorgono nuove difficoltà, in particolare nel nostro paese. Le banche italiane hanno ora nuovi motivi (o nuovi pretesti) per continuare a praticare una politica di tassi crescenti, l'usura. E, d'altro canto, gli speculatori, col consueto appoggio delle banche, hanno nuovi interessi ad attuare le loro manovre sui cambi, che provocano conseguenze assai dannose sulla bilancia dei pagamenti dell'Italia e sulla quotazione della lira.

E' ANCHE in base a tali elementi che devono essere valutati i possibili effetti dei provvedimenti economici adottati dal governo la settimana scorsa. E' stato detto che, nel complesso, tali provvedimenti dovrebbero comportare una spesa di 3.500-4.000 miliardi. Ma è stato poi precisato che, nella migliore delle ipotesi, di questa somma soltanto 500 miliardi verranno spesi nel 1975, mentre gli altri verranno impiegati nei due anni successivi. Ma nel prossimo anno la pubblica amministrazione dovrebbe essere in grado di spendere 1.500 miliardi. Sicché c'è il pericolo che le spese, decise col « pacchetto » antirecessivo della settimana scorsa, vengano realizzate in grande maggioranza soltanto nel 1977. Se così fosse, c'è da temere che non sia possibile raggiungere abbastanza presto neppure lo obiettivo indispensabile di un bilancio in pareggio, ma di per sé limitato e inadeguato — dell'arresto della recessione.

Si consideri che in base alla tendenza in atto, nel 1975 il reddito nazionale dovrebbe risultare del 3% inferiore rispetto al 1974: in cifra assoluta (e a prezzi correnti) la riduzione dovrebbe essere di circa 3.500 miliardi di lire. In seguito agli stimoli derivanti dalle nuove spese previste nel « pacchetto » è probabile che nel 1976 il reddito nazionale italiano possa aumentare dell'1,5% rispetto all'anno in corso, pur restando ancora sostanzialmente al disotto rispetto al livello del 1974. Così, e in assenza di altre complicazioni, soltanto nel 1977 il reddito nazionale dell'Ita-

lia potrebbe tornare sul livello del 1974 (o superarlo); ma frattanto il numero degli italiani sarà aumentato di circa un milione e mezzo. Ora tutti si augurano che, attraverso la rapida attuazione delle misure adottate, sia possibile bloccare al più presto la caduta dell'attività produttiva. Ma — a parte il fatto che la pronta attuazione di quelle misure presupporrebbe una volontà di valorizzare il ruolo delle Regioni e degli Enti locali che il governo e la DC devono ancora dimostrare di possedere — occorre avere ben presente che impedire l'ulteriore aggravamento di tutti i problemi economici e sociali del Paese, a cominciare dal problema dell'occupazione, non basta bloccare la recessione. E' sin troppo ovvio che il rimedio agli attuali problemi non può consistere nel passaggio dalla recessione al ristagno. Ma occorre dimostrare coi fatti questa ovvietà. E bisogna farlo sin d'ora, mentre lo arresto della recessione appare come il problema cruciale e più urgente.

IL VICE presidente del Consiglio La Malfa, a proposito del « pacchetto » di provvedimenti antirecessivi, ha parlato di chiusura di un ciclo, volendo sottolineare che « è giunta alla fase conclusiva di una impostazione di politica economica ormai non più praticabile. Ma quando avrà inizio una nuova impostazione di politica economica, realmente adeguata alla gravità dei problemi che il Paese ha dinanzi? E' questa la domanda da porre. Ed è questa la domanda che noi rivolgiamo personalmente all'on. Ugo La Malfa, al quale abbiamo riconosciuto il merito di aver denunciato l'impossibilità di continuare con la vecchia impostazione. Una nuova impostazione di tutta la politica economica è indispensabile anche al solo fine di bloccare la caduta dell'occupazione, oltre che per dare una prospettiva ai giovani in cerca di lavoro e per offrire un nuovo quadro di riferimento alle imprese, sia private che pubbliche. Ma ciò sottolinea l'urgenza di un vigoroso impegno unitario di tutte le forze democratiche per procedere alla necessaria opera di costruzione, risanamento e rinnovamento dei fondamentali strumenti della politica economica, che è urgente attuare per garantire la ripresa dell'espansione produttiva. Abbiamo più volte affermato — e su questo punto molti concordano — che la ripresa dell'espansione produttiva, che occorre realizzare per avviare a soluzione i problemi del Paese, dovrà necessariamente essere diversa da quella del passato. Altrimenti non si avrà ripresa. E' necessaria una espansione produttiva che, da un lato, sia volta a soddisfare i grandi, autentici bisogni della collettività nazionale (nel campo dell'agricoltura, della casa, della scuola, della sanità, dei trasporti pubblici) e, dall'altro, sia inserita in una vasta e nuova politica di cooperazione economica internazionale. Per avviare questa cooperazione il presupposto fondamentale è il rifiuto delle scelte egemoniche degli Stati Uniti e di ogni iniziativa volta a stabilire forme di direttorio delle grandi potenze. Anche questo mette in luce la vastità dei compiti da affrontare, e la urgenza di un vasto impegno unitario, di tutte le forze democratiche, per farvi fronte.

Eugenio Peggio

Nei primi sei mesi di quest'anno la disoccupazione si è scaricata quasi interamente sui giovani mentre nei prossimi mesi potrebbe estendersi in modo drammatico anche alle persone già occupate. Questi i dati che emergono dalle iscrizioni agli uffici di collocamento e da una nota previsionale della Confindustria per il trimestre luglio-settembre. L'insufficienza delle misure decise dal governo risulta chiaramente dalla diagnosi confindustriale che mette in relazione l'aumento della disoccupazione con l'ulteriore riduzione della domanda interna per consumi ed investimenti. Un aggravamento della crisi « tutto italiano », non dipendente da fattori internazionali, ma proprio dal tipo di politica economica che viene portata avanti.

I giovani iscritti alle liste per la ricerca di una prima occupazione erano 370 mila ai primi di giugno con un aumento del 20% rispetto ad un anno prima. E' noto che solo una parte dei giovani si iscrive nelle liste ed il dato reale è ancora più preoccupante. I giovani in cerca di prima occupazione registrati risultavano aumentati dell'8,7% a febbraio, 10,9% a marzo, 18% ad aprile, 18,7% a maggio e 19,4% a giugno rispetto ad un anno prima. Contemporaneamente peggiorava anche la situazione di disoccupazione che avevano già avuto in precedenza una occupazione ma non nelle medesime proporzioni. Gli iscritti alle liste di collocamento già occupati sono aumentati del 3,6% a marzo, 8,9% ad aprile, 10,4% a maggio e 12,3% a giugno sempre rispetto ad un anno prima. Dopo giugno, secondo un rapporto congiunturale della Confindustria, la situazione è peggiorata. Le informazioni sulle sospensioni dal lavoro (cassa integrazione guadagni) ed altri indicatori della situazione non vengono fornite sollecitamente dal ministero del Lavoro. I servizi di rilevazione sul mercato del lavoro sono carenti ed anche questo è un segno di quella mancanza di politica attiva di ricerca dei posti di lavoro che abbiamo denunciato chiedendo l'organizzazione di un Servizio nazionale dell'occupazione che intervenesse con particolari mezzi a favore delle nuove leve. Tuttavia, a

(Segue in penultima)

La crisi portoghese è entrata in una fase nuova e più pericolosa

CONTRASTI PIÙ GRAVI NEL MFA E TRA LE FORZE ANTIFASCISTE Sede del PCP devastata a Braga

Un moribondo (un poliziotto, che era probabilmente tra gli assalitori), due feriti gravi e quindici leggeri dopo nuove violenze contro il PCP - Il documento Melo Antunes discusso nelle caserme - Un rapporto di Cunhal al CC

Angola: il MPLA proclama unilateralmente l'indipendenza?

Il Movimento popolare per la liberazione dell'Angola non esclude la possibilità di proclamare unilateralmente l'indipendenza dell'Angola prima dell'11 novembre. Lo ha dichiarato il presidente del MPLA Agostinho Neto in una intervista concessa all'agenzia francese AFP. « E' un'ipotesi. Tutto dipenderà dal comportamento delle forze che si fronteggiano », ha aggiunto Neto. Questa dichiarazione è la prima indicazione esplicita di una possibile iniziativa del MPLA al di fuori degli accordi di Alvor già sottoscritti dal FNLA e dall'UNITA. Neto comunque ha parlato in termini di « ipotesi » e ne fa dipendere la realizzazione dal comportamento delle altre forze.

A PAGINA 12



BRAGA — Un momento del teppistico assalto dato da gruppi di facinorosi alla sede del Partito comunista

E' stata eletta ieri sera ed è formata da DC-PSI-PSDI-PRI

Giunta in Campania con l'accordo di tutti i partiti costituzionali

La presiede il democristiano Nicola Mancino della « base » - Una delle vice presidenze dell'Assemblea al compagno Gomez - I comunisti — che si sono astenuti — dirigeranno le Commissioni per la programmazione economica e i problemi del lavoro - Caduta ogni pregiudiziale a sinistra

Dal nostro inviato

NAPOLI, 11. Massacrata e impoverita, ridotta a immagine degli orrendi sogni degli speculatori e del rapaci « boss » del potere e delle « camorre » prima laureate, poi gaviane (e spesso tutte e due assieme) Napoli, tuttavia non è una città « vinta ». Sazia di parole e di inganni consumati sulla sua pelle la città chiede semmai di rinascere. Il grido di entusiasmo dei disoccupati e dei lavoratori riuniti davanti al Maschio Angioino che accolto venerdì scorso l'elezione a sindaco della città di un repubblicano, Giuseppe Galasso, testimoniava in maniera immediata di una rabbia popolare tesa, forse mai come oggi, a una nuova strada: quella della democrazia, attraverso l'isolamento dal potere comunale dei responsabili degli infami delitti perpetrati ai danni di questa città. E dopo il Comune, anche alla Regione si è avviato un processo che modifica pro-

fondamente la situazione politica. Sulla base di un accordo istituzionale e programmatico fra tutti i partiti dell'arco costituzionale è stata eletta questa sera una giunta di cui fanno parte democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. La presiede il democristiano Nicola Mancino, della corrente di « base ». Gli assessori sono 7 della DC, 2 del PSI, 2 del PSDI e 1 del PRI. Hanno votato a favore del presidente e della Giunta i quattro partiti del centro sinistra. Si sono astenuti il PCI, che ha espresso voto favorevole per l'intera programmazione, e il PLI. Hanno votato contro, sia pure con profonde riserve di motivazioni, i consiglieri di Democrazia Proletaria e quelli del MSI.

Il valore dell'accordo programmatico e dell'intesa istituzionale è precisato dalla dichiarazione esplicita contenuta in un documento.

Diego Landi

(Segue in penultima)

Raggiunto l'accordo per il pomodoro

Si è concluso con un accordo un incontro tra gli industriali conservatori di Napoli ed i rappresentanti dei produttori di pomodoro. L'incontro si è svolto nella prefettura di Napoli con l'intervento del prefetto Amari e di funzionari dell'assessorato all'agricoltura della Regione Campania. A conclusione dell'incontro — come è detto in un comunicato della Prefettura — la delegazione degli industriali conservatori ha avanzato alcune richieste essenziali per un immediato inizio e svolgimento a ritmo normale dell'attività produttiva in merito ad interventi dell'allargamento dei fidi bancari e per un deciso allargamento del rimborso IVA. Ricevute ampie assicurazioni in merito dal prefetto, la delegazione degli industriali conservatori, ha dichiarato la propria completa disponibilità per l'immediato normale inizio dell'attività lavorativa.

ALTRE NOTIZIE PRIMA DELL'ACCORDO A PAG. 4

San Gimignano: il drammatico racconto degli ostaggi

Dopo la conclusione della drammatica e angosciosa rivolta nel carcere di San Gimignano sono iniziate le indagini sullo svolgersi dei fatti e sul come — per esempio — sia stato possibile ai detenuti avere dall'esterno un parco con tre pistole. Gli agenti di custodia, i giornalisti, gli abitanti di San Gimignano che hanno vissuto per ore e ore l'angoscia di una trattativa legata alla vita di tante persone, stanno ora discutendo e polemizzando con talune decisioni che sono apparse non sempre adeguate al drammatico momento. Gli agenti di custodia rimasti per tante ore nelle mani dei detenuti, hanno sottolineato come sia necessario, prima di tutto, pensare sempre alla salvezza degli ostaggi. I deputati comunisti di Siena hanno intanto presentato sui fatti una interrogazione. Nella foto: Emilio Castiglioni (a destra), uno degli agenti presi in ostaggio dai rivoltosi.



A PAG. 8

Dal nostro inviato

LISBONA, 11. Ogni giorno che passa rende più dolorosamente evidente la divaricazione che si verifica, in Portogallo, tra le maggiori componenti del processo rivoluzionario: il Movimento delle forze armate e le organizzazioni democratiche; una divaricazione che va assumendo gli aspetti di una spaccatura e che tende a riprodursi, anche all'interno delle due correnti. A questo punto la frammentazione è tale che risulta difficile tracciarne con nettezza i confini, mentre è facile constatare che dentro questi confini si sta muovendo sempre più liberamente la violenza controrivoluzionaria. La manifestazione in appoggio all'episcopato svoltasi ieri a Braga si è conclusa — come era stato pur troppo facile prevedere — con un sanguinoso attacco alla locale sede del Partito comunista portoghese. Il bilancio è di un moribondo, due feriti gravi e quindici feriti leggeri. Se il bilancio di vittime è già in sé grave, con ancora maggiore preoccupazione va rilevato che questo bilancio poteva essere evitato. Che le manifestazioni religiose rischiasse di finire in sanguinosi incidenti non solo era prevedibile, ma addirittura era previsto, tanto che le autorità locali avevano invitato i promotori a rinviarla, ottenendone un rifiuto; nonostante questi timori, la zona non era presidiata. L'esercito è giunto quando gli scontri tra gli assalitori della sede comunista locale e i suoi difensori erano cominciati già da un'ora, con un primo bilancio di feriti e feroci insulti di marina del COPCON. Infine, sono affluiti da Oporto solo verso mezzanotte, quando la sede del PCP era stata devastata già da alcune ore. L'altra notizia preoccupante sta nel fatto che i fuocieri di marina abbiano dovuto aprire il fuoco per allontanare gli aggressori e — secondo il quotidiano di Lisbona « O Seculo » — è stato in questa occasione che è rimasto ferito in modo gravissimo (ha avuto il polmone sinistro attraversato da un proiettile) l'agente di polizia Fernando Alves Martins, che lascia intendere che si trovava proprio tra gli assalitori. Non solo, quindi, gli incidenti non erano stati prevenuti, ma addirittura sarebbero stati appoggiati dalle forze di polizia locali.

Tuttavia — e al di là, naturalmente, della dolorosa gravità del fatto — l'episodio non sarebbe quello di maggior rilievo se non si inquadrasse nello stato più generale di tensione in cui si sono venute a trovare le forze armate e che è testimoniato dal modo in cui si sta sviluppando il caso dei nove promotori del « documento Melo Antunes ». I nove, come è noto, sono stati allineati dal Consiglio dei ministri e sono stati precisati oggi — non sono stati rimossi dai relativi incarichi sicché, ad esempio, il generale de brigata Francisco Chagas continua a comandare la regione militare sud — e a loro, cioè, che viene affidata la tutela di un ordine la cui legittimità contestano. Ma c'è di più: gli altri sette ufficiali allontanati dal Consiglio avrebbero dichiarato di non accettare la decisione del direttore Melo Antunes, promotore dell'in-

Kino Marzullo

(Segue in penultima)

Durante le testimonianze

Incidenti in aula al processo dei torturatori greci

La signora Fleming: « Sono diminuita 25 chili durante un mese di prigionia » - Un ammiraglio lasciato per giorni senza acqua e cibo

ATENE, 11. Alla ripresa del processo contro 32 militari del regime dei colonnelli accusati di avere torturato detenuti politici e scosso dall'emozione si è voltato verso il banco degli imputati gridando: « Dovremmo vergognarci come greci che tra di noi ci siano degli individui come voi ». La seconda testimonianza della

giornata è stata Lady Anna Fleming, vedova dell'espulso della polizia militare, che ha raccontato il trattamento che le fu riservato dalla polizia militare dopo il suo arresto, avvenuto nell'agosto del '71. Facendo delle brevi pause per sorreggersi dell'acqua a causa del grave disturbo renale di cui soffre, Lady Fleming ha detto che i suoi carcerieri cercarono di spezzare la sua resistenza litandole l'acqua, di cui sapevano che ella aveva assoluto bisogno per non mettere in pericolo la sua vita. Lady Fleming perse 25 chili di peso durante i 32 giorni di detenzione a causa delle pressioni psicologiche e delle continue vessazioni cui fu sottoposta di notte quando cercava di prendere sonno.

Il ministro della Marina Mercantile, il sottosegretario ai Trasporti e alle Comunicazioni ed un capo di stato maggiore della Marina, hanno riferito nei dettagli le torture fisiche e psicologiche alle quali vennero sottoposti durante la loro detenzione i centri della polizia militare. Durante la deposizione dei testimoni in aula sono avvenuti incidenti piuttosto gravi. Un deputato « Karamanlista », Imokrates Savouras (che era stato torturato a sangue da alcuni imputati oggi alla sbarra), ha tentato di aggredire uno dei suoi torturatori. Vi è stata tensione anche tra la corte e gli avvocati difensori, uno dei quali è stato espulso per alcune ore dall'aula del dibattimento per aver interrotto la deposizione di alcuni testimoni, formulando minacce nei loro confronti. In questa atmosfera di tensione ha deposto il ministro della Marina mercantile Alexandros Papadogonas, ex ufficiale della marina ellenica, arrestato nel 1973 in relazione all'ammutinamento di alcune navi da guerra.

« I miei torturatori mi hanno lasciato per giorni senza cibo né acqua, colpandomi a sangue con bastoni », ha detto il ministro.

Assicurato un sufficiente numero di voli interni e internazionali

Lo sciopero corporativo dei piloti aderenti all'ANPAC è unto a quarto giorno. Ormai si può dire che non è riuscito, come si proponeva, di bloccare gli aeroporti. Secondo i dati dell'Alitalia in questi giorni sono stati assicurati il 30% dei voli interni e il 50% di quelli internazionali. Certamente più lo sciopero dura più rimarrà difficile assicurare un programma minimo di collegamenti aerei. Jeri la FULAT, la federazione unitaria dei lavoratori del settore dei trasporti aerei ha inviato una lettera aperta ai piloti.

A PAGINA 4